

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Alleggeriamo il peso dell'antico centro

Caro Unità, vorrei dire la mia sul ragionamento che Amato ha fatto su Roma. L'uso ad abitazione degli attuali ministeri che hanno sede nel centro storico è cosa a dir poco bizzarra. Se si libera il centro dai ministeri per sistemarli nello Sdo, o nella provincia, o in altre città è importante alleggerire il peso dell'antico centro utilizzando gli edifici liberi per fini culturali e scientifiche o per destinare spiazzi a fini ambientali e non per trovare un'abitazione ai soliti privilegiati.

to, visto che ormai non vengono più approvionate le valvole che andrebbero poste a valle del misuratore. Ed allora noi ci domandiamo se è possibile smantellare e perdere sul mercato tutta quella forza di penetrazione che questo servizio richiede? È necessario che per giustificare una SpA debba essere l'utente a farne le spese oggi (e soprattutto domani pensando cosa saranno le tariffe)? Noi lavoratori del settore energia ci stiamo ponendo questi problemi e vorremmo con il vostro aiuto rendere edotta l'opinione pubblica di ciò che realmente sta accadendo nel silenzio generale.

Un gruppo di lavoratori

Inefficienza dei mezzi Annu: il direttore precisa

Gentile direttore, su «L'Unità» di martedì scorso è stata pubblicata la lettera di un delegato sindacale dell'Annu con la quale viene segnalato il «problema dell'inefficienza e pericolosità» degli automezzi aziendali in servizio presso l'auto-riparazione di Ponte Malmore. A tal proposito, si ritiene doveroso precisare quanto segue: 1) tutti i mezzi Annu sono omologati al momento dell'acquisto e sottoposti ogni anno, alle prescritte revisioni da parte della Metc (Motorizzazione civile trasporto in concessione), 2) nessun mezzo aziendale, sino ad oggi, ha dato luogo ad incidenti tali da lasciar sospettare o ritenere che gli stessi siano stati provocati da una accertata pericolosità di utilizzo, 3) per quanto concerne, in particolare, gli automezzi adibiti alla raccolta dei Rsu, si rende noto che i tecnici aziendali stanno compiendo da tempo studi e verifiche per un ulteriore miglioramento delle loro condizioni di utilizzo prevedendo, se necessario, anche un notevole mutamento della organizzazione del lavoro, 4) in merito, infine, alla mancata convocazione delle organizzazioni sindacali si fa presente che queste saranno interpellate non appena l'azienda avrà definito possibili soluzioni migliorative.

Il direttore generale Giacomo Molinas

Come fornire un disservizio all'utente Acea

Sarà l'aria legata alle privatizzazioni, sarà anche l'ingresso di nuovi manager, ma la vita per gli utenti Acea è sempre più dura...

Fino a ieri dalla stipula di un contratto elettrico fino alla messa in opera del misuratore e relativa valvola, passavano circa dieci giorni. Oggi con l'insediamento del commissario dott. Denoyer le cose sono nettamente migliorate, l'utente sarà felice di aspettare anche all'infinito.

Vittorio Parola

Italia Nostra scrive ad Azeglio Ciampi e Oscar Luigi Scalfaro chiamando il governo ad intervenire per tutelare il paesaggio e liberare la vista della fabbrica di Michelangelo. Proposta una commissione che giudichi l'opera in cantiere.

L'ultima sfida sul Cupolone

Italia Nostra scrive a Ciampi e a Scalfaro. Il tema è sempre il «furto» del paesaggio, l'oscuramento della fabbrica di Michelangelo, del complesso di abside, attico, tamburo e base della cupola di San Pietro, determinato dalla nuova casa di Santa Marta. L'edificio in costruzione, più alto di 4 metri di quello precedente, sarebbe destinato ad ospitare i prelati in visita. Proposta una commissione di esperti.



La «vista» su San Pietro che si rischia di perdere

DELIA VACCARELLO

Effetto scomparsa: il cupolone appoggiato sul nulla, forse sulle nuvole. A svanire sarebbe abside, attico, tamburo e base della cupola. Questo potrebbe essere l'effetto agli occhi dei futuri visitatori dell'opera del Michelangelo se andasse in porto il progetto della Santa Sede di ricostruire, 4 metri più alta, la casa di Santa Marta e farne una residenza per alti prelati in visita. Ed è in realtà la veduta a tutt'oggi con il cupolone coperto da fasce di incannucciato che nascondono il cantiere dentro le mura vaticane. In più, non sarebbe il primo intervento poco «ortodosso»: su via delle Mura vaticane si scorgono a fianco dei musei due strutture moderne, messe lì dalla Santa Sede per ampliare le sale di esposizione.

Mentre il palazzo del Sant'Uffizio, che ha cambiato look, esibisce elementi ben lontani dal cinquecentesco impianto, visto che si tratta di camini in cemento prefabbricato e di finestre a nastro. «Furto» di paesaggio, un bene prezioso, che lo stato italiano ha il dovere di tutelare, lo dice la Costituzione e una legge del '39. Ad esigere il rispetto di tali doveri è scesa in campo per l'ennesima volta - si conta fino ad adesso ben nove conferenze stampa - Italia Nostra. Antonio Coderra, presidente romano, e Patrizia Behnam, una delle responsabili, hanno illustrato le loro ultime mosse: due lettere di fuoco, per spezzare il silenzio e del governo e della Santa Sede. Compito arduo, basti pensare che ad un gentile «lei vuole aggiungere qualcosa?» il signor Benincasa, rappresentante dell'ambasciata della Santa Sede presso lo stato italiano e presente alla nona conferenza stampa, ha risposto con un sibillino «no grazie», allontanandosi subito e di fretta. «Non tollenamo più di essere ignorati» hanno detto gli ambientalisti. Fino adesso - lamentano - il ministro Colombo «ci ha tenuti in conto di nulla, per non parlare del Vaticano». «Non conosciamo neanche il progetto», ha detto Piero Salvagni, ex consigliere del Pds, che ha seguito dall'inizio la vicenda.

Veniamo alle lettere, una al presidente del consiglio Azeglio Ciampi e l'altra al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. «È necessario istituire una delegazione di esperti di altissimo livello perché venga espresso un parere su tale opera. Le chiediamo

Villa Blanc: «Stime errate» Guerra aperta tra periti

Villa Blanc vale 23 miliardi e 300 milioni. È guerra aperta tra periti sul valore della residenza liberty di via Nomentana, venduta dalla Sogena alla società Lases e in attesa di diventare proprietà dello Stato, che la circolazione dei mezzi a disposizione di questa azienda, non costituisce rischio alla loro incolumità fisica.

La residenza liberty di via Nomentana, insomma, secondo la perizia dei tre esperti «ha un valore equivalente - scrivono i cinque periti dell'Ute - ad un terreno di pari edificabilità in estrema periferia degradata». Villa Blanc, 26 mila metri cubi a due chilometri e 200 metri da Porta Pia, vale 480 mila lire al metro cubo. La villa, sottolineano i cinque esperti dell'Ute nella loro controperizia, vale quanto un terreno di 3 mila metri quadrati a Morfupo o sulla Nomentana in estrema periferia. «A Roma i valori dei terreni edificabili variano tra le 400 e le 600 mila lire - sostengono i tecnici dell'Ute - in periferia, naturalmente, dato che non esistono terreni edificabili nella zona centrale di Roma quale quella di Villa Blanc».

La villa liberty, destinata dal ministro Alberto Ronchey a se-

Gestione Casina Valadier Oggi si sceglie la società

La Casina Valadier, il caffè-ristorante del Pincio sequestrato dalla magistratura domenica scorsa, potrebbe forse riaprire presto i battenti. Oggi, Lodovico Zotta, custode giudiziario del celebre locale gestito fino a pochi giorni fa da Giuseppe Ciarrapico, deciderà a chi affidare il caffè per i prossimi quattro mesi, in attesa dell'asta definitiva. I giudici hanno sigillato la Casina Valadier perché la «Vip Catering», la società di Giuseppe Ciarrapico, non ha pagato l'affitto del locale - 150 milioni annui - al proprietario, il comune di Roma. Questa mattina, dunque, Lodovico Zotta aprirà le numerose buste sulle offerte per la gestione temporanea presentata dalle società.

Preoccupati da possibili speculazioni, i 35 lavoratori della Casina Valadier chiedono garanzie sul futuro del caffè. «È importante che la Casina sia gestita con professionalità - spiega Luigi Corazzini, segretario generale aggiunto della Filcam Cgil - La società che prenderà in mano le redini dovrà quindi essere altamente qualificata. E poi chiediamo che tutti i lavoratori siano assunti dal nuovo gestore. Camerieri e cuochi, domenica scorsa, hanno aiutato il custode giudiziario a fare l'inventario dei beni. Un'operazione altrimenti lunga, risolta invece in poco tempo. Temiamo possibili speculazioni sulla gestione della Casina Valadier, celebre caffè molto appetibile per tante società».

Lo dice Zotta, intanto, smentisce che la famiglia mafiosa di New York, i Gambino, siano interessati al caffè del Pincio. «A me non risulta assolutamente - dice - e non ho avuto pressioni in alcun senso. Forse le voci su Gambino si spiegano con l'interesse dell'imprenditore romano Maurizio Gambino, che non ha niente a che vedere con gli omonimi americani ed è da anni sul mercato». Maurizio Gambino, titolare della società Spam, gestisce da tempo Villa Miani, a Monte Mario. «L'idea che la famiglia dei boss americani, proprietari del noto «Caffè giardino» di Brooklyn è ridicola - sostiene Alessandro Canale, sub-commissario al comune di Roma con delega al patrimonio - Non ne so nulla, ma mi sembra una cosa impossibile».

Festa cittadina de l'Unità

DOMENICA 25 LUGLIO - ORE 20.30 SPAZIO DIBATTITI CENTRALE

Manifestazione conclusiva della Festa UNA CITTÀ PER CAMBIARE

Intervengono: Romina ORLANDO, coord. cittadina della Sinistra Giovanile Michele META, resp. politico della Festa Carlo LEONI, segretario Pds Roma Fabio MUSSI, della Direzione del Pds

FESTA CITTADINA DEL PDS OSTERIA ROMANA

Sabato 24 luglio GRUPPO TEATRO ESSERE in Roma Roma città tanto cara (ore 21.30) Ecco a voi l'avanspettacolo (ore 23)

La Pietà: il dolore di una madre secondo Michelangelo



IVANA DELLA PORTELLA

Ma sarà poi vero che «genio e sregolatezza», come ci ha insegnato certa critica romantica, riassumono i tratti di Michelangelo come artista e come uomo? L'adesione alla cultura neoplatonica della cerchia del Magnifico in che modo influenza la sua visione dell'arte? «Finito» o «non finito»: questo è il dilemma? In che modo la predicazione accorata del Savonarola ha pesato sulla sua lirica religiosa? Vittoria Colonna: amante o musa ispiratrice?

Queste alcune delle tante domande a cui cercheremo di rispondere in un ciclo organico di visite incentrate sulle opere romane di Michelangelo, esordio introduttivo ad una nuova versione di incontri di «Dentro la città proibita». Un percorso monografico su uno degli artisti più famosi della storia dell'arte, osannato e ammirato da tutti, che tuttavia dietro un generico e superficiale approccio risulta ai più sconosciuto.

Se ne ignora il suo intimo travaglio, la sua visione tesa ed erudita, la intensità del suo linguaggio. Spesso ci si limita a dire che la Sistina è bella ed imponente, ma si elude la sua complessa genesi e il valore della sua architettura concettuale. Ecco perché si vuole proporre una visione ravvicinata, con un intento introspettivo e divulgativo, dell'opera e del messaggio di questo insigne artista.

La Pietà di Michelangelo del figlio, che amici devoti hanno appena staccato dalla croce (...). Ma per una madre sulle soglie della vecchiaia, una madre che non può amare suo marito e i cui affetti si sono totalmente concentrati su un figlio giovane, bello, geniale e tuttavia sensibile come se fosse stato un uomo comune! Per lei non c'è più speranza, più sostegno, il suo cuore non è nemmeno animato dalla speranza di una clamorosa vendetta: che può fare, povera, debole donna, contro un popolo infuriato? Non ha più quel figlio, il più amabile, il più tenero degli uomini, che aveva proprio le qualità che sono più vivamente sentite dalle donne, una eloquenza incantatrice impiegata per creare una filosofia nella quale ricorrevano a ogni istante il tema e il sentimento dell'amore. Dopo averlo visto morire in un supplizio infame, sostiene sulle ginocchia il suo corpo chine inanimato. È indubbiamente il più gran dolore che possa mai provare cuore di madre (...).

Caracalla Il Codacons denuncia Voci e Ronchey

Il Codacons rilancia la sua battaglia contro la stagione lineare alle terme di Caracalla e chiama in causa il ministro dei Beni Culturali, Alberto Ronchey, il commissario prefettizio, Alessandro Voci e l'ex-sindaco di Roma, Franco Carraro, «beneficario», in quanto commissario dell'Ente teatro dell'Opera. In un esposto denuncia presentato alla magistratura romana, il Coordinamento delle associazioni dei consumatori, elenca i danni irreversibili al patrimonio artistico di Caracalla e allega alcune documentazioni: il passaggio non autorizzato di mezzo fessante che ha causato la perdita di alcuni lacerti di pavimento marmoreo nell'area antistante il calidarium, dove sono stati poi eseguiti scavi con mezzi meccanici. Il montaggio del palcoscenico sulle vasche del frigidarium, la collocazione all'interno del monumento di materiali impropri quali baracche, cabine di trasformazione, e dispositivi per servizi igienici; fissaggio di cavi sulle murature. Contemporaneamente, il Codacons ha fatto ricorso al tar Lazio contro la prevista erogazione di sette miliardi e seicento milioni all'Ente teatro dell'Opera per lo spostamento di 100 metri del palco attuale nell'area archeologica di Caracalla.